

Rovigo - Centro don Bosco

## “Dialoghi di Speranza” nella comunità del dopo Verona

Convegno dell'A.C. presente Luigi Alici, Presidente Nazionale

Vivendo oggi all'interno di una realtà sempre più complessa, difficile, carica di problematiche, la Chiesa è chiamata a semplificare la realtà, a rendere semplice ogni cammino, a seguire l'esempio dei grandi santi della Chiesa, quali Francesco d'Assisi, san Benedetto e molti altri che, attraverso la loro testimonianza di vita, insegnano a noi oggi la semplicità del Vangelo e la radicalità del suo insegnamento. E' questo uno dei passaggi più significativi dell'intervento del prof. Luigi Alici, Presidente Nazionale di Azione Cattolica al Convegno promosso dall'A.C. Diocesana della Diocesi di Adria-Rovigo che ha avuto luogo sabato 19 maggio 2007 presso il Centro don Bosco di Rovigo. Tema del Convegno “Dialoghi di Speranza”.

Al tavolo dei relatori, accanto al prof. Alici, il Vicario Generale della Diocesi di Adria-Rovigo mons. Claudio Gatti, la presidente diocesana di A.C. Paola Cavallari, l'assistente diocesano mons. Giorgio Seno.

Numeroso il pubblico presente in rappresentanza dei vari gruppi di A.C. presenti nelle diverse realtà parrocchiali della Diocesi. Molte anche le autorità presenti, tra queste il sindaco di Rovigo Fausto Merchiori e l'assessore provinciale Tiziana Virgili. A coordinare i lavori don Emanuele Sieve, assistente diocesano dell'A.C. ragazzi. Don Giorgio, nel rivolgere il suo saluto, ha messo in risalto il tema della speranza che ha animato le giornate del Convegno di Verona, mettendo in evidenza che la speranza è una delle prime attese del cristiano e si fonda sulla resurrezione di Cristo. Riguardo poi al tema del Convegno “Dialoghi di Speranza”, don Giorgio ha sottolineato lo spessore catechetico, teologico ed ecclesiale del tema scelto. “Da sempre, - ha successivamente affermato Paola Cavallari -, l'A.C. si preoccupa di formare laici innamorati di Cristo, del Vangelo, della Chiesa; su questa linea l'A.C. diocesana ha voluto dare continuità, alla riflessione iniziata con il Convegno di Verona, sul come annunciare il Vangelo nei luoghi di vita, accogliendo così l'invito del Papa Benedetto XVII ad essere testimoni credibili di Gesù Risorto, speranza dell'Umanità”.

Mons. Gatti, nel rivolgere il saluto a nome del Vescovo Lucio Soravito de Franceschi ha ribadito “la necessità di proseguire la riflessione circa il Convegno di Verona, perché a distanza di tempo c'è il rischio di dimenticare il messaggio in esso racchiuso”. “Spetta ai cristiani - ha proseguito - impegnarsi affinché il



tema discusso a Verona entri nel vissuto della Chiesa che è in Adria-Rovigo”. Riguardo al tema del Convegno “Dialoghi di Speranza” mons. Vicario ha inoltre evidenziato la necessità di riflettere su questo tema, che esige il desiderio di incontro, di ascolto, di confronto, nella Chiesa e nel mondo, per essere attenti a ciò che avviene attorno a noi.

“La speranza - ha concluso mons. Gatti - è il grande dono da portare al mondo. Il Convegno, si pone così in sintonia con il progetto diocesano “Annunciatori di gioia e di speranza”; in questo compito missionario tutti devono sentirsi corresponsabili”. Il sindaco Merchiori ha a sua volta ricordato il desiderio di bene, di valori, di verticalizzazione dell'esperienza umana ponendo una dimensione di alta prospettiva all'umanità in contrapposizione a quella diffusa capacità di violenza, di durezza, di crudeltà, che sempre più l'uomo è in grado di esprimere nel momento in cui non riesce a collocare la sua vita in quella dimensione verticale animata dalla profondità di una gerarchia di valori. Nel rivolgere il suo saluto, l'assessore Virgili ha ricordato il suo impegno giovanile nell'A.C. e l'impegno poi di animatrice di ACR. Ha quindi preso la parola il presidente nazionale di Azione Cattolica, Alici; nella sua riflessione ha toccato molti temi: da quello della vocazione e il servizio del cristiano alla Chiesa e al mondo.

Attraverso un discorso di alto spessore culturale, spirituale ed ecclesiale, ma anche filosofico e storico, Alici ha introdotto il suo intervento affermando che è in atto una grande ripresa della vita associativa dell'A.C. soprattutto al Sud, mentre questa rinascita appare ancora limitata nel Nord del Paese; “il pericolo, - ha spiegato -, è che si consolidi una associazione a due velocità”. “Viviamo oggi - ha precisato Alici -, l'esperienza di una A.C. che si sta rinnovando in quasi tutte le diocesi italiane, in un costante rapporto con i pastori e la Chiesa; è questa la volontà che l'A.C. torni ad occupare il suo posto nella Chiesa e nella società”.

“Il tema, - ha poi spiegato il presidente di A.C. -, si col-

loca in un momento di attesa di quella che sarà a giorni la Nota pastorale dei Vescovi italiani, ricordando che l'Azione Cattolica ha partecipato numerosa al Convegno di Verona; questo, - ha detto -, è segno di una nuova responsabilità”. Il relatore ha sviluppato il discorso soffermandosi sul contesto entro il quale si è celebrato il Convegno di Verona, una situazione in movimento, animata da un sistema mediatico sempre più vorticoso, che rende sempre più difficile cogliere la realtà del Paese. “In questo contesto, - ha spiegato Alici -, è necessario recuperare il senso storico della vita del Paese, della Chiesa, dell'associazione, dei grandi eventi storici. Il relatore si è quindi soffermato a ricordare che l'A.C. si sta preparando a vivere la sua prossima assemblea nazionale e a ricordare i 140 anni della nascita dell'associazione. “Oggi l'A.C. - ha spiegato il presidente -, si sta riprendendo grazie a chi ha avuto il coraggio di tenere accesa la piccola fiammella della speranza; l'esperienza associativa è oggi la via migliore per l'annuncio del Vangelo”.

Alici ha successivamente affermato che la rivoluzione francese e la caduta del muro di Berlino hanno segnato le tappe più importanti della storia europea. All'interno di questo lungo cammino storico ci sono poi altri eventi, che Alici ha ricordato, e fra questi il 1968, segnato da una ventata di contestazioni nei confronti delle istituzioni, della scuola, delle università, delle famiglie, della chiesa, dei partiti e delle istituzioni politiche. “Dentro questa realtà appare, - ha spiegato Alici -, come momento di luce, il Concilio Vaticano II, anche se poi il Concilio medesimo, dopo il '68, si è ritrovato una realtà ben diversa da quella che era stata immaginata e preventivata. Il '68 ha penalizzato molto le realtà associative, prima fra tutte l'A.C., introducendo l'idea che i rapporti sono migliori se non istituzionalizzati; questo, - ha aggiunto il presidente -, è stato un messaggio negativo, equivoco, un messaggio che è passato anche attraverso la comunità ecclesiale, nella convinzione che la spontaneità fosse il modo più libe-

ro; così sono sorti nuovi movimenti, che però poi, per sopravvivere, hanno dovuto istituzionalizzarsi. L'anno 1989 registra il crollo del muro di Berlino ed emerge la grande figura di Giovanni Paolo II; era finito il tempo delle ideologie, del secolarismo, ma non era finita la crisi dell'uomo e dell'Europa stessa. L'anno 2001 segna l'inizio di un nuovo terrorismo con la demolizione delle torri

gemelle; una nuova fase di incertezza internazionale riporta la paura nel mondo”. In merito all'A.C. il relatore si è poi soffermato a parlare in maniera diffusa del Convegno di Verona, un grande evento di Chiesa in cui si è verificata una particolare maturità del laicato italiano; illustrando le linee di approfondimento egli ha ricordato “la contemplazione del Risorto e il riconoscimento del primato di Dio nella vita dell'uomo”; “il Papa, - ha detto -, ha invitato i cristiani a meditare nel grande evento della Resurrezione, quel passo in avanti che segna una dimensione nuova”. Ricordando le parole di Benedetto XVI, Alici ha spiegato che “la Resurrezione è da pensare come una mutazione genetica, un fenomeno inspiegabile dal quale emerge un organismo nuovo”. “Il cristiano - ha detto -, ha detto -, ha invitato a pensare che la sua vita non è più la stessa; così deve ragionare anche colui che aderisce all'A.C. Non c'è bisogno di cose particolari per dimostrare che la nostra vita è toccata dallo stupore della Resurrezione. Verona segna il grande richiamo a coltivare la dimensione dello spirito; la speranza è un dono che ha il suo fondamento nella Resurrezione di Cristo”. Altro tema emerso a Verona è quello della testimonianza. “Il cristiano - ha affermato Alici -, è un testimone che rende visibile ciò che è invisibile; questa testimonianza, oggi, è fortemente in crisi”. Il Presidente ha quindi spiegato che l'A.C. sta riflettendo su queste realtà, sapendo che i laici sono chiamati ad aiutare la Chiesa. “Viviamo oggi un tempo di complessità, - ha concluso Alici -, la Chiesa, dentro questa realtà, deve evitare di rendere ancora più complessa la vita, non deve assecondare la complessità; questo lo si impara dalla vita dei grandi santi. Oggi i cristiani sono chiamati ad essere specialisti della sintesi, ad aiutare la comunità cristiana a raggiungere il cuore dell'uomo, a seminare la speranza, a presentare l'annuncio evangelico attraverso un unico linguaggio”.

Il Convegno si è concluso con un momento di gioia riservato ai ragazzi e ai giovanissimi dell'ACR.

Settimio Rigolin

Rovigo - IPC “Marco Polo”

## Da elettricisti ad elette

Concluso il corso didattico on-line



Si è tenuto presso l'Aula Magna dell'IPC “Marco Polo” di Rovigo, nella mattinata di lunedì 21 maggio, l'evento conclusivo del corso on-line “Da elettricisti ed elette: percorso formativo on line per diffondere, tra i giovani, la cultura delle Pari Opportunità nelle Istituzioni”. Il corso, promosso dalla Regione Veneto e dal Consip, con il patrocinio del Ministero delle Pari Opportunità, ha visto il coinvolgimento attivo di oltre 350 studenti in rappresentanza di 13 Scuole secondarie di secondo grado di Rovigo e provincia; attraverso le cinque lezioni in cui si è articolato (da febbraio 2007 ad aprile 2007), questo percorso educativo si è proposto di intraprendere un'azione di sensibilizzazione e di conoscenza sui temi della partecipazione delle donne nelle istituzioni, quale elemento di concretizzazione del principio delle Pari Opportunità. Grazie ad un sito internet ([www.formazioneoggi.eu](http://www.formazioneoggi.eu)), opportunamente realizzato per lo svolgimento di questo corso, i ragazzi hanno così avuto modo di seguire le lezioni ed interagire con alcuni esperti (docenti universitari, amministratori, ecc.).

In occasione della tavola rotonda appositamente dedicata a questo tema, coordinata dalla giornalista Rai Maria Luisa Vincenzi e presieduta dal dirigente scolastico Alfredo Paiola, sono intervenuti Giovanni Franchi - Presidente Consorzio per lo Sviluppo del Polesine -, Federico Saccardin - Presidente della Provincia di Rovigo -, Paola Davì - Vice Sindaco di Melara -, Ornella Astolfi - Sindaco di Polesella -, Francesco Ennio - Assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Rovigo -. Nel corso del dibattito è emerso un quadro preoccupante per quanto attiene la partecipazione delle donne nelle istituzioni, il tutto confermato dal fatto che l'Italia si trova attualmente negli ultimi posti di questa particolare classifica in Europa. Di fatto si è altresì registrata l'esigenza di implementare una vera e propria azione a livello culturale, volta a sostenere e promuovere la presenza delle donne nelle istituzioni affinché tale pratica si ponga come punto di riferimento per la cancellazione della diversità, presupposto indispensabile per una società equa e giusta in cui la differenza venga vista come una risorsa e non come un limite. I primi segnali di cambiamento, in questo senso, sono stati colti dal presidente della Provincia Saccardin; “oggi - ha detto - siamo di fronte ad una diversa concezione dei rapporti tra uomo e donna. In relazione a ciò è lecito sperare nella costruzione di una società più equilibrata, dove il concetto di “democrazia” sia presupposto fondamentale nel fare una politica che sia partecipazione attiva del genere sia maschile che femminile, senza alcun tipo di discriminazione che ostacoli la logica di dare a tutti la possibilità di contribuire alla gestione e all'amministrazione della cosa pubblica”. E proprio il tema dello scarso coinvolgimento attivo dei giovani nei confronti della politica in generale, è stato espresso dall'assessore Ennio, il quale ha puntato il dito sull'eccessiva lungaggine dei vari processi decisionali; nella nostra società - ha affermato -, essa, con la conseguenza di favorire una burocrazia talvolta opprimente e di riempire in modo esagerato l'agenda delle persone impegnate politicamente, è da considerarsi la causa principale della disaffezione dei giovani nei confronti della politica. Occorre recuperare la loro capacità di divenire parte attiva del panorama politico e a questo riguardo è fondamentale creare un modello condiviso che possa davvero funzionare, nel quale tutti possano riconoscersi ed operare”.

Andrea Nardin



Adria- Cattedrale

## Incontro biblico mensile

La settimana scorsa si è concluso, presso la Cattedrale di Adria, il quarto ciclo di incontri biblici proposto dall'Apostolato della Preghiera. L'iniziativa, partita un po' in sordina quattro anni fa, ha riunito presso la Chiesa di San Giovanni (vecchia Cattedrale) un gruppo sempre più consistente di persone interessate ad approfondire la conoscenza delle Scritture Sacre.

I vari incontri tenuti in questi anni sono stati animati con grande competenza da mons. Giuseppe De Pascalis, profondo co-

noscitore della Bibbia e fine oratore. Finora gli appuntamenti biblici sono stati incentrati sugli Atti degli Apostoli (2004), e poi sulle lettere di San Paolo: prima ai Corinzi (2005), ai Galati (2006) ed ai Filippesi (2007). Nell'invitare i partecipanti alla ripresa autunnale, ringraziando per l'attenzione riservata ai Testi Sacri, il Relatore ha espresso l'augurio che questi incontri servano da stimolo perché la Bibbia (che è parola di Dio) diventi, come scriveva don Alberione, “il pane quotidiano ... il libro di tutti”.

